lettere*dalontano*

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo, da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese da Alfonso Gatto a Elio Vittorini E poi Pasolini Sciascia Natalia Ginzburg Gianni Rodari e tanti altri ancora erano redattori o collaboratori del nostro giornale Ogni sabato *l'Unità* pubblica racconti che sono apparsi su queste stesse pagine Saranno appunto come «lettere da lontano» Quella di oggi è della scrittrice Lalla Romano Un ricordo della Liberazione che ha il sapore dell'infanzia raccontato ricreando il clima di una storia privata

Romano

Paola Agosti

Una piccola strada scopre la libertà

LALLA ROMANO

UNA STRADA tranquilla serena un po sonnolenta Pochi negozi ci passa poca gente Soltanto per qualche minuto durante la giornata si riempie tutta di movimento e di voci perché ci sono due scuole dirimpetto Quando è deserta sembra una scena vuota Guarda a ponente sulla facciata neoclassica di una chiesa che si vede solo in parte Tra quella e la strada passa la via principale dove si intravvede il passeggio e il movimento più affrettato del centro A levante si apre sulle montagne che in quel punto si addolciscono e si delineano verso i colli e la pianura alberata

Una strada non particolarmente popolare né illustre, tranne che nel nome né antica di aspetto né moderna Una strada qualunque Che non vuol dire senza carattere

La strada ha avuto di questi tempi come ogni altra strada della città la sua storia È la sua giornata La storia penosa e lunga La giornata bellissima

Una domenica sera nell'autunno del 43 una folla muta si ammassava in fondo alla strada a guardare verso le montagne Ai piedi della Bisalta c'era il bagliore del fuoco e alte spire di fumo I tedeschi bruciavano Boves Un'altra sera bruciarono i cascinali sulla montagna e i fuochi disseminati sulla collina di Chiusa Pesio erano come una costellazione caduta

Ma la pena vera della strada cocente come una vergogna fu un'altra Una delle scuole fu trasformata in prigione Ci portavano i ragazzi dalla campagna quelli della leva e chiunque altro trovassero Donne le madri le mogli vecchi contadini si affollavano ai cancelli piangendo e confidavano ai passanti la loro storia sempre quella

I ragazzi rimanevano lì qualche giorno La sera cantavano Canzoni di osteria ma senza l'ebbrezza del vino infinitamente tristi nel loro accorato e ingenuo abbandono Poi una notte, verso l'alba gli abitanti della strada sentivano destandosi all'improvviso con un sussulto angoscioso del cuore sentivano uno scalpiccio come di un gregge muto e sospinto I ragazzi partivano per la Germania

Altri arrivavano l'indomani

Davanti ai cancelli sostavano tutte le lunghe giornate i guardiani fannulloni e insolenti non spietati forse loro ma nella loro abiezione disumani Nessuno fraternizzò con loro nemmeno i bambini Una signora della strada bianca di capelli ma giovane nel cuore (mia madre) passando sorrideva ai ragazzi piangeva con le donne qualche volta osava ammonire i guardiani che fingevano di non udirla

Intanto il tempo che pareva immutato nelle sorti della strada girava rapidamente sul quadrante dei grandi avvenimenti Gli abitanti della strada soliti a intendersi a cenni si domandavano vengono? Quale sarà il giorno? Aspettavano «quelli della montagna» Nelle «code» dal macellaio le donne si sfogavano e se c'erano anche «quelle» note a tutti nel rione si scambiavano frasi mozze ammiccavano

I tedeschi non erano più quelli dei primi tempi erano dei soldati panettieri pacioni quasi immemori della tragedia della loro terra amici dei bambini nel ricordo dei loro bambini lontani Ma sempre ancora nella notte la parlata oscena incomprensibile di qualche tedesco ubriaco o la fucilata degli sghembi pieni di paura nel buio facevano sussultare nel sonno gli abitanti della strada

Si diffuse una strana ansia di attesa nella città Un mattino furono portati via gli ultimi prigionieri e alla sera i guardiani in silenzio caricarono ogni cosa armi viveri su un camion e partirono Mai la strada era stata così deserta Gli abitanti spiavano trattenendo il fiato dietro le persiane Quando furono partiti si sentiva solo la voce della fontana e la strada sembrò più che mai una scena vuota

La mattina dopo sulla scena comparvero poche maschere nere sinistre Apparivano e sparivano tra le quinte dei portici nel colonnato neoclassico del tempio Attraversavano la scena con passo pesante e il santo di pietra nella sua nicchia guardava La città fu falciata dai portatori di morte alla morte consacrati nel l'oscuro sadismo della loro divisa e i morti innocenti sorpresi nelle faccende della solita vita innocente e operosa rimasero disseminati sotto i portici delle vie principali tra i frantumi delle vetrine sconvolte

CHE COSA AVREBBE portato il domani?

L'indomani era il sabato 29 aprile

Prime sono state le voci o prima la visione? Arrivarono intenti guardinghi imbracciando l'arma Tutti gridavano dalle finestre dalle soglie i partigiani i nostri! Tutti battevano le mani e loro sorrisero Erano brutti i primi e anzi bellissimi proprio per quello Strani vestiti da poveri Gli abitanti della strada li avrebbero abbracciati

In un momento la strada la strada seria modesta e fedele fu tutta imbandierata trasfigurata dalla gioia Una gioia che faceva male quasi Qualcosa s'era spezzato dentro la dura crosta della costrizione Si combatte tutto il giorno si susseguirono le fucilate gli allarmi ma la strada era stata subito liberata Liberata dall'incubo dell'odio dell'oppressione della lunga attesa

Quanto durò quella mattinata? Un lungo tempo un lampo Il tempo delle cose grandi e nuove non quello degli orologi Il tempo della memoria il tempo che non ci sfuggirà più ma sarà per sempre presente

I cittadini erano quasi tutti nella strada nonostante le fucilate la bella panettiera bionda i bambini trattenuti a stento dalle madri

I partigiani passavano ora lenti e cauti ora correndo si aspettavano sparavano Colorati diversi come è la vita Fazzoletti rossi fazzoletti verdi o anche niente vestito borghese e fucile Anche un vecchio con la pipa in bocca e un fucile da caccia

La scena era viva ardente Attori e spettatori anche gli spettatori attori I cittadini acclamavano indicavano si spingevano fino ai portici per vedere come andava di fuori Ci furono dei momenti come quando arrivò un gruppo correndo erano disarmati e corsero alla scuola prigione per cercare armi Ma quelli non avevano lasciato nulla Allora il sarto un piccolo signore pacifico diede la sua rivoltella e le munizioni e un partigiano le provò nell'androne con la felicità dei ragazzi O quando ci fu un ferito e il dottore lo medicò nella sua casa o quando una signora e una signorina corsero alla scuola riuscirono a trovare e issarono sul balcone la grande bandiera mentre piovevano le pallottole due tedeschi erano appostati nella via trasversale e sparavano

Strada qualunque brava gente qualunque

MA IL MOMENTO più bello fu quando gli abitanti della strada riconobbero i loro Il ciclista un uomo alto e forte e il suo garzone ragazzo smilzo e pallido il parrucchiere calvo dal nome curioso e più commoventi di tutti i camerieri del caffè d'angolo coi loro piedi piatti il costume nero dallo sparato bianco Tutti usciti così com'erano sempre imbracciando l'arma Popolo partigiano il popolo di tutti i giorni strada per strada s'era unito ai fratelli della montagna ha liberato con loro la sua città

Un altro ancora fu riconosciuto un bel ragazzo siciliano in tuta azzurra Era stato uno dei guardiani della prigione negli ultimi tempi Era fuggito e ripreso a sua volta costretto alla vergognosa servitù di custodire i fratelli Finalmente liberato divenne liberatore Lo vedemmo l'indomani coi suoi riccioli biondi disteso sotto il tricolore

La giornata fu lunga stanca alla fine Arrivarono notizie I tedeschi ordinavano di togliere le bandiere Nella strada tutte rimasero A un dubitoso un partigiano rispose Non temete noi non ce ne andremo

Le cannonate scuotevano l'aria e i muri delle case I combattimenti languivano Due ragazzi biondi e belli di quelli della montagna vennero a guardare la loro antica prigione di dove erano scappati «Lassù eravamo» La notte non parve portare la fine I cannoni insistevano Ma era la fine L'indomani ricominciava la vita

La storia della strada ridiventerà monotona e comune La strada tornerà silenziosa e viva soltanto con le voci degli studenti Ma ha avuto la sua giovinezza per sempre la mattina del 29 aprile

13 settembre 1964

DALLA PRIMA PAGINA

Il disarmo nucleare

l'atto della firma un delicato punto di equilibrio tra interessi confliggenti e apparentemente inconciliabili Oggi a venticinque anni dalla firma del trattato siamo chiamati a decidere se per la causa della pace sia meglio una proroga temporanea degli accordi ovvero la proroga del trattato a tempo indeterminato e senza condizioni Gli Stati Uniti sono favorevoli a questa seconda alternativa In primo luogo il trattato crea condizioni di maggiore sicurezza e contribuisce a prevenire una escalation nucleare dei conflitti regionali Di conseguenza il trattato consolida quella stabilità globale che è il presupposto indispensabile di ogni ulteriore progresso sulla via del disarmo Ma veniamo alle obiezioni sollevate da più parti È vero che il trattato accettò per ragioni pratiche la iniziale divisione tra paesi nucleari e paesi non nucleari ma non creò un club permanente di potenze nucleari in quanto poneva come obiettivo ultimo dei negoziati il disarmo nucleare A coloro che sostengono che le potenze nucleari non avrebbero rispettato l'impegno ad avviare negoziati in materia di controllo e di disarmo è sufficiente ricordare quanto accaduto negli ultimi anni Stati Uniti e Russia hanno eliminato una intera classe di armi nucleari lo scorso dicembre Stati Uniti Russia Kazakistan Bielorussia e Ucraina hanno ratificato lo START I la qual cosa ha comportato l'eliminazione di 9 000 armi nucleari sia in Russia che negli Stati Uniti e all'esame dei rispettivi parlamenti la ratifica dello START II che comporterà l'eliminazione di altri 5 000 armamenti nucleari i missili nucleari in virtù di una esplicita intesa non sono più puntati su alcun obiettivo gli Stati Uniti hanno bloccato la produzione di materiale fissile per armamenti nucleari appena due settimane fa a Ginevra Russia Francia e Gran Bretagna hanno solennemente riaffermato unitamente agli Stati Uniti l'impegno previsto dal trattato di non proliferazione a portare avanti negoziati per il disarmo

Il terzo argomento contro la proroga a tempo indeterminato del trattato si fonda sulla convinzione che tale ipotesi farebbe venire meno ogni incentivo a perseguire con convinzione la strada del disarmo È una tesi insostenibile per due precise ragioni Anzitutto sottoporre il trattato a periodiche rinegoziazioni avrebbe sotto il profilo della pianificazione nucleare le medesime conseguenze di un mancato rinnovo del trattato in quanto introdurrebbe elementi di incertezza sospetto e paura Ma questa tesi è insostenibile anche per una seconda ragione Un trattato che fosse sottoposto periodicamente al rischio di non essere prorogato sarebbe un segnale ben preciso per tutti quei paesi che aspirano a dotarsi di armi nucleari paesi che in queste circostanze non abbandonerebbero in via definitiva l'opzione nucleare La quarta obiezione sollevata contro la proroga a tempo indeterminato del trattato poggia sull'argomentazione secondo cui i paesi nucleari potrebbero minacciare i paesi non nucleari e le nazioni non firmatarie del trattato Dal momento che i paesi nucleari sanno benissimo che indebolire il trattato indebolirebbe anche la loro sicurezza hanno ottimi motivi per non fare ricorso alla minaccia nucleare e al contrario per fornire tutte le assicurazioni idonee a rispondere alle legittime preoccupazioni degli altri paesi È per questa ragione che all'inizio del mese il presidente Clinton ha rilasciato una dichiarazione che fornisce le più ampie garanzie in materia di sicurezza E il 18 aprile con nostra enorme soddisfazione le altre quattro potenze nucleari hanno rilasciato dichiarazioni di analogo contenuto Aggiungo che qualche giorno fa il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha adottato una risoluzione che delinea con una accuratezza senza precedenti gli strumenti con i quali rispondere nel caso in cui un paese nucleare firmatario del trattato sia oggetto di una minaccia nucleare Sottolineo infine che il trattato di non proliferazione rappresenta una efficace barriera nei confronti delle minacce nucleari da qualunque parte provengano Assumendo a norma globale norma che la comunità mondiale ha dimostrato di essere pronta a difendere quella della non proliferazione nucleare il trattato ha scoraggiato in maniera quanto mai efficace ogni forma di minaccia nucleare

Infine rispondendo alla quinta obiezione secondo cui la proroga del trattato a tempo indeterminato e senza condizioni renderebbe il trattato meno efficace in quanto incapace di far fronte ad un eventuale mutamento delle circostanze non posso non sottolineare che il trattato ha già affrontato senza alcuna difficoltà trasformazioni radicali intervenute negli equilibri mondiali e che le clausole del trattato prevedono già procedure di revisione e modifica che non verrebbero alterate dalla decisione di prorogare il trattato stesso a tempo indeterminato e senza condizioni Il trattato prevede un procedura di revisione ogni cinque anni la qual cosa consente a tutti i paesi firmatari di sollevare obiezioni in merito al funzionamento degli accordi In sostanza alle obiezioni e alle critiche si può rispondere sul piano logico e delle argomentazioni ma ancor più efficacemente si può rispondere ricordando in che modo il trattato ha funzionato in questi 25 anni e in che modo si sono comportati i paesi firmatari

Nell'era del dopo guerra fredda il trattato rimane centrale per la causa della pace Il trattato ancor più di quanto non fosse 25 anni fa riduce la minaccia nucleare per tutte le nazioni firmatarie crea i presupposti della cooperazione internazionale nel campo degli impieghi pacifici dell'energia nucleare e contribuisce in maniera decisiva alla stabilità globale necessaria a compiere ulteriori progressi sulla strada del controllo degli armamenti e del disarmo La decisione sul futuro del trattato è di importanza storica e farà sentire i suoi effetti non solo sulle politiche dei governi ma anche sui destini di tutti gli abitanti del pianeta Per tutte le ragioni da me esposte auspico che il trattato venga prorogato a tempo indeterminato e senza condizioni Franklin Delano Roosevelt in un momento di grave crisi disse a quella generazione di americani che «aveva un appuntamento con il destino» Si può dire che anche noi in questa circostanza abbiamo un appuntamento con il destino

(Al Gore)

A cura di Carlo Antonio Biscotto

l'Unità

Direttore **Walter Veltroni**
Condirettori **Giuseppe Caldarola**
Direttore responsabile **Antonio Zollo**
Vicedirettore **Gianpaolo Bonetti**
Redattore capo centrale **Marco Demarco**
Pietro Spataro (Caporedattore)
[illegible] **Antonio Bernardi**
[illegible] **Renato Mattia**
Vicecaporedattore **Nedo Antonietti, Alessandro Matteuzzi**
Consiglio di direzione
Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Renato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montanari, Quinto Ravaioli, Giuseppe Saraceni
[illegible]
Giuseppe F. Mennella
[illegible]
Silvio Trevisani
[illegible]
Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Una speranza...

una incomprensibile frammentazione delle forze che si opponevano alle destre ha pesato Ma è davvero tutto qui? Occorre ammettere che nonostante il crollo del muro di Berlino e soprattutto nonostante il sostegno leale dell'opposizione di sinistra alla democrazia italiana specie nei momenti di crisi più grave gli italiani non ne abbiano voluto proprio sapere di un governo del quale il nuovo Pds appariva centro di gravità

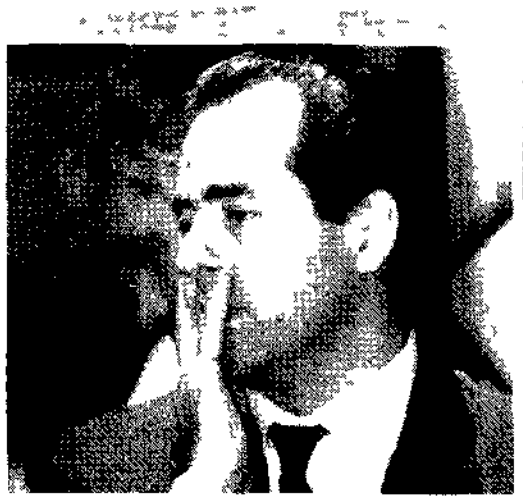
I protagonisti dello schieramento che si oppone alla destra hanno da tempo cominciato l'analisi e i primi frutti sono le candidature democratiche della giornata elettorale di domani che ci fanno ricominciare a sperare L'irrompere contemporaneo della candidatura Prodi in vista delle prossime politiche ed il pronto e convinto sostegno del Pds e di gran parte della pubblica opinione di centro e di sinistra ha poi rappresentato un vero boom di speranza specie nei settori di centro che erano più disorientati Cercando di immedesimarmi in un elettore o un militante pidiessino credo proprio che sarei tentato di chiedere a questo punto ma che altro volete da noi?

Sono però un elettore orfano del centro deciso a partecipare con entusiasmo al rinnovamento del nostro paese con tutti i democratici e vorrei provare a spiegare con umiltà che anche alcuni di noi hanno dato un contributo alla democrazia italiana con lealtà verso le istituzioni che siamo oggi fortemente svantaggiati perché tutte le nostre sigle hanno perso gran parte del loro peso e del loro significato che anche noi ci prepariamo a sacrificare cose a cui teniamo moltissimo sulle quali non è il caso di scherzare perché tutti siamo essenziali per vincere la battaglia politica contro la destra

In democrazia non basta aver ragione ma occorre anche farsela dare occorre dunque trovare un programma complessivamente consono ai nostri valori che ci possa unire con più della metà degli italiani e rinunciare invece a quello che ci divide Non per superficialità o relativismo etico o politico ma per la serena coscienza che se vince la destra non avranno alcuna possibilità di successo né le tante speranze di giustizia e libertà che accomunano il centro alla sinistra né le importantissime tematiche civili o etiche che non trovano oggi sufficiente consenso né a sinistra né a destra La coscienza che se nel paese il consenso ad una specifica battaglia non supera il 51% (o è molto inferiore) ogni braccio di ferro diventa un autogol La riflessione è utile non solo per i cattolici ma mi pare anche per i Verdi per i più arrabbiati laicisti per i nostalgici del comunismo

Ed è una riflessione utile anche per il Pds Nonostante tutto resta ancora il ricordo di marce indietro e riflessi condizionati che rischiano periodicamente di vanificare la portata del cammino fatto Certo l'opposizione frontale al decreto sui punti di contingenza è stata dopo il frettoloso cedimento all'effimera spinta della «pantera» sono lontani ma una certa riluttanza a considerare la mentalità un fatto positivo e non una parolaccia per chi convive con la condizione quasi sovietica del pubblico impiego in Italia sembra ancora palpabile nella base del Pds e nonostante il grande significato democratico della manifestazione sindacale sulle pensioni l'impressione che sia ancora facile virare di bordo e ricominciare a difendere tutto e tutti anziché puntare ad una solidarietà sostenibile e sensata c'è stata in molti

Sono queste o simili a queste le cose che possono ancora spaventare gli orfani del centro Ma c'è pure uno stile nuovo che incoraggia a ben sperare uno spirito sempre più libero che considera laicamente gli avversari come persone per bene che però non la pensano come noi l'abitudine ad esprimere solidarietà e rispetto verso i magistrati come Borrelli Di Pietro e D'Ambrosio perché fanno il loro dovere e rischiano la vita e non soltanto finché non danneggiano la propria parte politica il coraggio di dire a chiare lettere che nessuno più crede nel comunismo come suggeriva su questo giornale Sylos Labini l'apertura verso elezioni primarie – le regionali dimostrano che anche le leggi elettorali si fanno in poco tempo purché si voglia – anche se gli apparati perderanno potere a vantaggio dei cittadini Voci isolate o piccoli segni a volte Ma tutti sacrifici saranno premiati Già da domani sarà più vicina l'Italia che vogliamo **(Giovanni Bachelet)**



Antonio Di Pietro

«Risparmiati la fatica di andare in giro in cerca di guai e probabile che ti trovino prima loro»

da Forrest Gump di Winston Groom